

**il fisco**  
 GUIDA GRATUITA PER IL CONTRIBUENTE  
 Numero Verde  
**1678-81160**

**il fisco**  
 IL SETTIMANALE TRIMESTRIALE PER  
 DIVENTARE ESPERTI FISCALI  
**IN EDICOLA**

# Media

INDIRIZZO ELETTRONICO DELLA PAGINA: multimedia@mcclink.it

**LO SPIRITO LIBERTARIO DELLA RETE.** Le storie di chi progetta sistemi e programmi e li mette a disposizione di tutti



**L'ANTITRUST IN RETE.** L'anti-trust italiano si adegua agli americani e agli inglesi. Dopo infatti che la Federal Trade e l'Office of Fair Trading hanno aperto il proprio sito web anche l'autorità italiana garante della concorrenza arriva on line. L'indirizzo da consultare in questo caso è: <http://www.agem.it>

Così in pochi secondi chiunque lo voglia potrà consultare il bollettino potrà dare un'occhiata alle leggi e ai provvedimenti e aggiornamenti sulla normativa europea. Ricca anche la biblioteca. Per chi fosse interessato segnaliamo anche la possibilità di usare l'FTP per trasferire sul proprio pc i file che interessano di più e leggerli con calma a collegamento chiuso.

**DA MILANO AD INTERNET.** Un nuovo servizio attivato dalla rete civica milanese. E-mail Internet. Che sarà gratuita per tutti gli utenti registrati. L'iniziativa è sperimentale: durerà 6 mesi ed ha alcuni limiti: ogni messaggio da e per Internet non potrà superare i 15K e le mailbox di ciascun utente registrato conterrà al massimo 100 messaggi leggibili per un mese. La cosa è stata resa possibile dal lavoro del Dipartimento di Scienze dell'Informazione dell'Università di Milano e da numerosi sponsor fra i quali L'Apple Computer.

**TRADUTTORI WWW.** Qualche volta sarà capitato a tutti navigando di doversi fermare perché il menù di una pagina Web è scritto in un'inglese non proprio ortodosso. Tante troppe parole di slang o neologismi. E a quel punto se non si ha sotto mano un vocabolario aggiornato non resta che proseguire. Questo fino a ieri. Ora in poi anche questo problema può essere superato. Basterà arrivare al <http://www.willamette.edu/jones/forms/italian.html> che fornisce un autentico dizionario aggiornatissimo in rete. Basterà inserire nell'apposito spazio la parola sconosciuta (o addirittura frammenti di quella parola) ed inviarla. Sullo schermo apparirà la parola in italiano e si può proseguire il viaggio.



**Prova di volo  
 E una volta tanto  
 senza bombe**

## Quando l'utopia corre sulla linea d'un telefono

L'utopia on line. È quella che alimenta qualche genio della rete, mosso da spirito libertario che sfida le rigide regole della proprietà intellettuale. È fra questi, un posto d'onore spetta a Linus Torvalds, che non avendo i soldi per comprare il sistema Unix, ne ha elaborato un «clone» e via modem, ha chiesto aiuto alla comunità telematica. Così pezzo dopo pezzo è nato LINUX, usato da almeno un milione di persone. Completamente gratuito.

**MASSIMO CAVALLINI**

CHICAGO LINUX come la «Città del Sole» dei gesuiti paraguayani? Il parallelo è ovviamente non poco azzardato. Ma forse proprio così domani gli storici della «rivoluzione telematica» dovranno descrivere il sistema operativo che pezzo dopo pezzo un giovane e sepolto assistente dell'Università di Helsinki ha assemblato on line in tempi recenti come la sbadigliata ma ancor affascinante reliquia d'un sogno come la persistente memoria di ciò che avrebbe potuto essere e non è stato. Né a ben vedere mancherebbero loro gli elementi per sorreggere lungo il filo del paradosso una tanto apparentemente bizzarra similitudine. Perché in fondo - come le comunità *guyanaise* che i missionari fondarono nel diciottesimo secolo (ricordate il film «Missione») - anche LINUX è nel suo piccolo lo specchio d'una «idea alternativa». Quella che nella scoperta di un «Nuovo Mondo» in America oggi il cyberspace - si ostina a vedere non i sinistri riflessi della ricerca di *El Dorado* ma il suo esatto contrario. Ovvero una grande opportunità di rinascita per tutti un'occasione per riscattare l'umanità da una storia fino ad allora marcata soprattutto dalla logica ingorda del profitto e del potere.

**Un programma clone**  
 La metafora ovviamente si ferma qui. Perché LINUX non è un progetto per costruire la città di Dio bensì (fortunatamente) solo un programma clone di UNIX, complesso sistema operativo diffuso soprattutto nelle università. Ed assai difficile è in verità reperire nelle ragioni del suo essere tracce delle mistiche utopie che a suo tempo ispirarono i gesuiti latinoamericani. Narrano infatti le cronache telematiche come LINUX sia stato originariamente concepito agli inizi degli anni '90 da uno studente del cui tenero nome di *perun* fa da contrappunto al truce cognome da

guerrigero vichingo Linus Torvalds. E spiegano come piuttosto banali seppur ineludibili fossero inizialmente stati gli stimoli del suo impegno creativo. Semplicemente Linus non aveva i soldi per comprare il «vero» UNIX.

È questo è quel che è accaduto poi. Nel '91 Torvalds cominciò a diffondere via Internet un ancor acerbo programma che - sulla falsariga del MINIX, una sorta di mini-UNIX progettato anni prima da Andy Tanenbaum - aveva elaborato per se stesso. Ed invitò chiunque lo desiderasse ad usarlo, cambiarlo e migliorarlo segnalandone a piacere limiti e *bugs*.

Il «mito» è nato così: messaggio dopo messaggio file dopo file lungo le maglie d'una ragnatela di collaborazioni confluite per anni nel PC di Torvalds. Ed oggi è un piccolo ma luminoso monumento allo spirito libertario che continua a muoversi lungo i sempre più affollati itinerari della *Infobahn*, una sfida alla rigide regole della proprietà intellettuale, un prodotto che nasce in sé due delle virtù che meno si conciliano con lo spirito del trionfante capitalismo LINUX che oggi viene usato da almeno un milione di persone - è gratuito e non appartiene a nessuno. E un'opera nata non per guadagno ma - come ripete senza retorica lo stesso Torvalds - «soltanto per il piacere di farlo». La prova insomma che il profitto può non essere necessariamente il motore del mondo (i molti editori in realtà hanno recentemente cominciato a commercializzare il CD-ROM di LINUX allegato voluminosi manuali. Ma possono contare sul prezzo soltanto i pun costi di produzione del disco). E tutto questo nel momento in cui proprio nel nome del profitto i grandi titani multimediali vanno cancellando le armi per il salto finale alla «superstrada dell'informazione».

Molti inevitabilmente vedono oggi nel giovane Linus il vero «anti-

Gates». Torvalds, dicono, è pura genialità telematica posta al servizio di tutti. Laddove il padrone di Microsoft altro non è che spuna degenerazione imprenditoriale. Torvalds - aggiungono - ha creato un «programma collettivo» ed alla collettività lo ha infine restituito. Gates ha invece soltanto comprato il DOS e sulla base della posizione di quasi monopolio che ne è derivata ha costruito - lui che neppure era riuscito a conseguire una laurea - il suo tirannico impero telematico. Il primo è un eroe del cyberspazio. Il secondo è soltanto «l'uomo più ricco del pianeta».

**Come finirà?**  
 Resta ovviamente una domanda: come finirà? E la risposta non è ancora forse del tutto scontata. La storia ci ricorda come le speranze della Città del Sole siano state stritolate nello scontro tra le contrapposte ambizioni imperialistiche di Spagna e Portogallo. Chissà che invece al piccolo Linus non tocchi in sorte un migliore destino. E che aggrappato alla coperta del suo mitico clone non gli riesca di far sopravvivere infine, almeno qualche brandello della sua «utopia on line».

**STEFANO BOCCONETTI**

## «Sfuggo così al Grande Fratello»

Si chiama Pretty Good Privacy e per spiegare come funziona non si può che ricorrere ad un esempio. È come se fosse al telefono e temendo che qualcuno possa controllare quel che dite vi state inventando un metodo per cui il saluto nella cornetta non è più un semplice «buon giorno» ma diventa una sequenza di lettere apparentemente a caso: o-n-i-g-b-u- ecc. Chi sta all'altro capo ha poi uno speciale apparecchio in grado di ricomporre il proprio posto le lettere. Ecco trasferite tutto questo via modem dove invece di due parole transitano migliaia di informazioni al secondo e si capisce cosa sia il PGP. Uno strumento per criptare lo scambio di messaggi on line. Strumento pressoché impossibile da battere. In cifre i più sofisticati chip quelli in mano alla Fbi sono in grado di provare 300 milioni di combinazioni al secondo. Bene per poter scoprire una delle chiavi



immessa col PGP quel chip impiegherebbe 10 miliardi di anni. Tutto questo l'ha progettato, realizzato e tradotto in software (nel '91) e messo gratuitamente in rete Philip Zimmermann, tecnico americano di 40 anni. Un altro utopista della rete. Non l'ha fatto per soldi ma per convinzione: vuole evitare che il Grande Fratello possa controllare cosa si dicono i «naviganti». Una scelta che Zimmermann ha pagato a caro prezzo. È finito sotto inchiesta a Los Angeles accusavano il suo programma d'aver fornito lo strumento a terroristi narcotrafficienti mafiosi per evitare i controlli della polizia.

**Pensa che quell'accusa avesse qualche fondamento?**  
 Le rispondo esattamente come ho fatto al Gran Giurì: è come se si pensasse di dover (e poter) fermare lo sviluppo perché è di qualcuno malintenzionato. Allora

non sarebbe neanche mai partito il primo treno perché qualche malvivente l'avrebbe potuto prendere per scappare. Non ha senso. Lei pensa che per garantire la completa libertà d'espressione non ci sia altro mezzo che ricorrere ai messaggi cifrati?  
 Non si tratta di messaggi cifrati. Il PGP è un'applicazione matematica.

**Le chiedeva della filosofia che l'ha ispirato. Per capire: per sfuggire a ipotetici «Grandi Controllori», l'unica chance è il nascondersi?**  
 Io non so se gli agenti controllino il flusso di informazioni. So soltanto che prima con la posta si cartapevolevano aprire le lettere. Potevano farlo ma solo una alla volta. Oggi se volessero potrebbero mettere il naso sui messaggi di centinaia di milioni di persone. Tecnicamente sarebbe semplicissimo. F se così fosse saremmo già dentro un grande regime di controllo totale.

**Non è fantascienza?**  
 Quando finì sotto inchiesta molte persone mi chiedevano: ma perché hai quest'ossessione del controllo? Ed io rispondo che scambiando messaggi con gli amici dell'Est prima che crollasse il Muro non avevo bisogno di spiegare le ragioni di quest'ossessione.

**Un'ultima cosa. Nella comunità telematica europea, lei è stato un po' mitizzato: la vedono come una sorta di nuovo Robin Hood. Si dice però che ora sia passato alle dipendenze di un colosso del settore.**  
 No, continuo a fare il consulente in proprio. Inutile dire che il PGP mi ha reso abbastanza famoso e ho un po' aumentato la clientela. Ma se anche fossi passato ad un grande impresa non credo che sarebbe cambiato nulla. Non credo che le mie idee politiche. Quello che a me non dipende da chi ti paga ma dalle tue scelte.

## L'identikit dell'italiano che usa Internet

Quanti usano Internet? Settecento ottocento milioni? Un miliardo di persone? Le cifre su quanti siano gli utenti delle reti telematiche non sono tutte uguali. Su un punto però concordano: sono tanti. Già ma chi sono? Tante le iniziative per provare a tracciare l'identikit dei navigatori. Iniziativa ora tentata anche in Italia. Fra i primi c'è quella del mensile *InfoNet* che ha svolto un'inchiesta fra i suoi lettori.

Dunque, chi è che usa la rete per scambiarsi informazioni, messaggi ed immagini? L'inchiesta spiega che per lo più la usano i quadri aziendali (la prima categoria di utenti col trentanove per cento) e i docenti. Tutti abbastanza giovani in età compresa fra i 31 ed i 40 anni.

Ancora si tratta quasi sempre di uomini e se non proprio bu-

È da dove si attiva il collegamento? In questo caso il risultato si può intuire: vista la composizione del popolo Internet, nel 72% dei casi si entra in rete dall'Italia o da un'università. Utilizzando nel 73% dei casi un Pc con Windows, mentre il resto si serve di un Mac o di un Amiga o di sistemi Unix.

Il tempo dedicato ad Internet non moltissimo: il 51% dei navigatori passa col modem collegato meno di un'ora alla settimana. Ma c'è anche un 19% che si collega più di 9 ore alla settimana.

E che cosa si fa? Il prevalso delle attività principali (al 60% delle risposte) seguiti dall'posta elettronica (53%), Mac e che un buon numero di persone (53%) erano possibili più risposte che si naviga su WWW solo per curiosità.

[Roberto Giovannini]